

I sacerdoti giovani al primo incontro di formazione permanente

Con l'inizio dell'Avvento, in Curia, sono iniziati anche gli incontri di formazione permanente dei sacerdoti. Mercoledì 30 novembre il primo incontro del generale, mons. Giovanni Di Stefano con i "sacerdoti giovani", ovvero quelli che sono stati ordinati negli ultimi cinque anni.

In questo particolare tempo di grazia, l'Avvento, il discepolo è introdotto a quello che è l'atteggiamento costante della Madre del Signore, icona e modello della Chiesa, che è la vigilanza. È nella vigilanza orante, che la Vergine ha costantemente vissuto. Nella vigilanza ricevette l'Annuncio che ha cambiato la storia dell'umanità. Nella vigilanza custodi e contemplò l'Altissimo che diventava suo Figlio. Nella vigilanza diede alla luce la Luce stessa, e con Giuseppe si fece discepolo di Colui che da Lei era nato, adorato dai pastori e dai sapien-

ti, accolto con esultanza dal vecchio Simeone e dalla profetessa Anna, temuto dai dottori del tempio, amato e seguito dai discepoli, osteggiato e condannato dal Suo popolo. Nella vigilanza del Suo cuore seguì Gesù fino ai piedi della croce, dove ci ha accolti come suoi figli. Nella vigilanza, ancora, attese con certezza la Resurrezione e fu Assunta in Cielo. Oggi Maria rimane modello per i sacerdoti che desiderano conformarsi all'immagine di Cristo suo Figlio. Ripercorrere le promesse sacerdotali, in questo primo incontro, che ogni sacerdote ha pronunciato il giorno della sua ordinazione, è significato fare memoria di quanto è accaduto nella nostra vita nell'incontro con Cristo che ci ha chiesto di seguirlo nel grande mistero del Suo sacerdozio, ma allo stesso tempo aprirci alla "categoria della possibilità" perché

in Dio ogni cosa abbia il suo compimento. Maria faceva continuamente "memoria" nella sua vita, cioè riveva costantemente in cuor suo, quanto Dio aveva operato in Lei, e nella certezza di questa realtà viveva il compito di essere Madre del Signore. Questo le dava la certezza di corrispondere pienamente alla Sua vocazione rimanendo allo stesso tempo aperta al "possibile" al concretizzarsi dell'Amorosa Volontà di Dio nelle circostanze quotidiane come nelle più inattese. E ancora oggi in cielo ci custodisce, preserva da ogni possibile caduta il FIAT di tutti i suoi sacerdoti, sostenendoci nella memoria viva di Cristo protesi a godere della possibilità della Divina Misericordia.

Nella promessa del sacerdote di filiale rispetto e obbedienza al Vescovo, ogni consacrato rimane come Maria obbediente alla voce

di Colui che accolto nel suo cuore ha compiuto "grandi cose". Così Maria ci offre l'opportunità di rivivere l'Avvento di Cristo nella nostra vita rendendo il nostro cuore di consacrati, capace di contemplare il modo nel quale, il Figlio di Dio, nel giorno della nostra ordinazione, ha radicalmente e definitivamente segnato tutta la nostra esistenza, immergendola nel Suo Cuore sacerdotale, rinnovandoci quotidianamente nella celebrazione Eucaristica, trasfigurazione della nostra stessa vita nell'Avvento di Cristo per l'umanità. Quanta responsabilità allora è affidata a un sacerdote che rimane per il suo popolo il volto di Cristo che si fa compagno di vita per ogni uomo e ogni donna. La necessità di fermarsi nella preghiera, la frequentazione nella visita al Santissimo sacramento, l'accostarsi al sacramento della riconciliazio-

ne, non sono stati inutili richiami da parte di don Nino, ma l'occasione ancora una volta di valutare il cammino di sequela che ogni sacerdote ha intrapreso spinto dal desiderio di piacere in tutto al Signore. Nel "Sì" detto da Maria Immacolata siamo allora incoraggiati a vivere coerentemente il "sì" della nostra ordinazione, nella visitazione siamo incoraggiati a vivere l'intimità divina per portare la presenza agli altri e per tradurla in un gioioso servizio senza limiti di tempo né di luogo, con un amore e una cura privilegiata per la SS. Eucaristia, nel conservare ogni avvenimento nel proprio cuore impariamo da Maria il raccoglimento attorno all'Unico Necessario nella vita di un prete. L'incontro quotidiano con Lui alimenti il desiderio di poter diventare ogni giorno quello che siamo e questo sarà Natale.

Visita pre-natalizia del vescovo Spreafico a Ripi



Un'immagine del tradizionale pranzo organizzato dalla Caritas parrocchiale di Ripi l'8 dicembre.

DEBORAH CRESCENZI

Domenica scorsa, la chiesa gremita di fedeli, canti e preghiere: si preparano così le parrocchie SS. Salvatore e S. Rocco ad accogliere Monsignor Ambrogio Spreafico, Vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, nella sua visita pastorale. Durante la celebrazione della Santa Messa nella domenica della gioia, l'arciprete don Sergio Antonio Reali ha invitato i presenti ad unirsi in un cammino spirituale messo a dura prova in questo momento di crisi e a credere in Cristo, unica fonte di verità, nonostante il mondo ci dirotti verso un'altra direzione.

Molto significativa l'omelia del Vescovo che ha ricordato che siamo chiamati alla gioia, affrontando questo tema in relazione alla situazione del mondo odierno: come si fa ad essere felici nel tempo in cui viviamo? Crisi economica, nell'amore verso gli altri e perdita

dei valori. *"La gioia non è la conseguenza di quando tutto va bene: i problemi ci saranno sempre, la vita è fatica, costruzione. Maria, donna dell'avvento, vive questa gioia! Non quella che dura un minuto, una sera, un giorno, ma la gioia del cuore, che viene dall'umiltà. Maria, madre umile, ha preferito ascoltare Dio, piuttosto che se stessa. Ci troviamo purtroppo in un mondo in cui la virtù dell'umiltà non c'è: la prepotenza e i troppi giudizi, portano alla divisione, alla violenza. L'uomo ha fondato una società vittima del consumismo, denaro e ricchezza, non vera e cristiana. Bisogna essere umili, ascoltando di più chi ci è accanto. Il vero cristiano è colui che passa sopra ai torti fatti e alle ingiustizie. La gioia viene dal dare e non dal pretendere!"*

Parole, queste, di fiducia e speranza nei confronti di chi si sa mettere al servizio di Dio e un invito ad abbandonare l'egoismo, via diretta verso la tristezza.

Dottrina sociale cristiana per una nuova civiltà

Positivo bilancio per il primo Festival a Casamari

Quattro giorni tra incontri, dibattiti e testimonianze per riportare al centro dell'attenzione della comunità ecclesiale e civile la Dottrina sociale della Chiesa, quel patrimonio di principi in cui cattolici, e non solo loro, possono trovare soluzioni concrete anche per il tempo di crisi che viviamo. È quanto ha proposto il Festival della Dottrina sociale cristiana della provincia di Frosinone, ospitato presso l'Abbazia cistercense di Casamari dal 30 novembre al 3 dicembre. L'evento, promosso dal Comitato "Sviluppo Associazionismo laicale", che riunisce diverse associazioni attive nell'ambito sociale, economico e culturale della Ciocciaria e accomunate dall'identica matrice ideale dell'ispirazione cristiana, ha raggiunto risultati importanti. A cominciare dalla capacità di mettere insieme realtà associative che spesso procedono su strade autonome: così Acli, Ail, Cisl, Col-diretti, Compagnia delle Opere di Roma e del Lazio, Unione Confraternite Lazio, Confartigianato, Concooperative, Cespi, Istituto di cultura Giovanni Paolo II, La Regola d'Oro, Movimento Cristiano Lavoratori, Pastorale Regionale del lavoro del Lazio e UCID hanno dato vita ad una kermesse che ha tracciato un solco significativo per l'impegno nel terreno del "pre-politico" per i cattolici del

territorio. *"Le sigle promotrici del Festival - spiega Francesco Rabotti, dirigente dell'Ucid frusinate, che ha coordinato i lavori delle giornate - hanno voluto attestare l'urgenza di una fattiva collaborazione tra i cattolici impegnati nel sociale, che hanno molto da dire e da offrire ad una vita pubblica segnata da lacerazioni e da una profonda crisi valoriale".* Altre scelte azzeccate della manifestazione sono state quella di leggere gli ideali del pensiero sociale cristiano alla luce dell'emergenza educativa e la riflessione sull'etica della vita come vero pilastro dell'etica sociale. Originale inoltre l'innesto di pellicole cinematografiche per sviscerare alcuni temi. Interessante l'apertura

ai giovani delle scuole superiori che hanno ascoltato testimonianze sull'incisività dei valori cristiani per il cambiamento sociale e partecipato ad un concorso sui temi del Festival. Tra i molti contributi, quello del vescovo diocesano monsignor Ambrogio Spreafico, che ha tenuto un intervento sulla necessità del perdono e della gratuità per rifare il tessuto della convivenza umana. Notevoli gli spunti tracciati da politici, imprenditori, giornalisti e sindacalisti protagonisti delle tavole rotonde. Il Festival ha ospitato anche alcune mostre, tra cui quelle su Alcide De Gasperi e sul "Progetto Policoro", voluto dalla Cei per il riscatto dalla illegalità dei giovani del Sud Italia.

